

**Giuliano Cenati**

Stefania Sini

*Michail Bachtin Una critica del pensiero dialogico*

Roma

Carocci

2011

ISBN 978-88-430-6192-1

L'introduzione al pensiero di Michail Bachtin concepita da Stefania Sini si raccomanda per efficacia di sintesi, per nitidezza di articolazione panoramica, per dominio appassionato della materia e del ginepraio filologico che prelude alla sua definizione, tra testi canonici e testi deuterocanonici. La perizia della slavista si accompagna in Sini alla vocazione agli studi teorico-letterari: le competenze linguistiche più pertinenti le consentono di rendere disponibili documenti inediti in Italia e editi solo di recente in Russia, insieme con i fitti richiami alla *Raccolta delle opere* di Bachtin (Moskva, Russkie slovari e Jazyki slavjanskich kul'tur, 7 voll., 1997-2012) nonché alla messe doviziosa delle fonti secondarie (quando Sini pubblicava il suo studio, non era ancora disponibile il tomo terzo della *Raccolta delle opere*, sul romanzo, apparso quest'anno). Doti peculiari di scioltezza teoretica le consentono d'altronde di rintracciare le orme di Bachtin attraverso orizzonti disciplinari e campi d'interesse plurimi, per quanto prossimi: dall'etica, all'estetica letteraria, alla linguistica, alla teoria del romanzo. Anzi proprio dal polimorfismo delle attitudini speculative di Bachtin, dalla obiettiva complessità del suo percorso filosofico-critico, Sini ricava il criterio idoneo a dirimere e ordinare partitamente i contenuti della sua ricerca.

La monografia si svolge in cinque capitoli: dopo un capitolo introduttivo che rimarca la versatilità epistemologica della riflessione bachtiniana e insieme la sua fedeltà ricorrente ad alcuni nuclei tematici di fondo, succedono quattro capitoli che circoscrivono e delucidano le diverse, concorrenti inclinazioni metodologiche perseguite dal pensatore di Orël: l'antropologia filosofica, la teoria della creazione letteraria, la linguistica, la teoria del romanzo. L'influenza fondamentale di Bachtin sugli studi umanistici della seconda metà del Novecento, nel mondo e in Italia, rende tanto più significativo un profilo come quello tracciato da Sini, che attinge alla parabola complessiva delle opere bachtiniane, per quanto tuttora in corso di assestamento testuale e editoriale. Vi è modo così di risalire dai risultati di più larga diffusione dell'impegno teorico-letterario di Bachtin, quelli attinenti al dialogismo linguistico e agli sviluppi del macrogenere romanzesco, sino ai fondamenti filosofici, estetici e antropologici del suo progetto d'indagine.

Il lavoro di Sini contribuisce a rintuzzare i riduzionismi di un bachtinismo selvaggio, per così dire, e restituisce a Bachtin tutta la prolifica polivalenza della sua attività intellettuale, elaborata segnatamente nel confronto con l'estetica di area germanica, la tradizione marxista, le scienze linguistiche e la stessa scuola formalista. La figura dell'autore ne emerge scolpita a tutto tondo, recuperando lo spessore del suo impegno filosofico a monte degli approdi di ordine critico-letterario, linguistico, storico-culturale. L'apertura di prospettive che conduce Bachtin a misurarsi con campi metodologico-disciplinari diversi è complementare al suo intento di ricondurre le plurime diramazioni del suo pensiero entro un medesimo orizzonte problematico: e ricondurre con ciò la specificità dei singoli specialismi entro un modello unitario della cultura, che non coincida con una metafisica monolitica ma anzi garantisca confronto e arricchimento reciproco tra i diversi ambiti settoriali. Stefania Sini illustra meticolosamente come la proposta teoretica di Bachtin sia indenne da pecche di sincretismo, senza peraltro che egli voglia perseguire un geometrico spirito di sistema su cui graverebbe l'ipoteca di schematismi e rigidezze idealistiche.

La diacronia della scrittura bachtiniana, ripercorsa in sottofondo da Sini nella sua ricostruzione di taglio tematico-metodologico, consente di riscontrarvi l'originarietà della questione etica, sin dalla pubblicazione, nei primi anni Venti del Novecento, del saggio *Per una filosofia dell'azione respon-*

*sabile*. Le categorie del valore e della valutazione, che costituiscono cerniera tra la dimensione estetica e quella extraestetica, tra il momento della forma e il momento del significato, si pongono ai primordi della visione bachtiniana: laddove l'autore opera una rielaborazione e integrazione originale di istanze neokantiane e istanze fenomenologiche, in fecondo confronto con le principali correnti dell'esercizio filosofico coevo. Sini rintraccia le premesse fondative delle opere più illustri di Bachtin nel carattere seminale della sua etica, intesa essenzialmente come una filosofia della relazione. Lì si delineano la necessità e l'opportunità dell'integrazione dialogica come convergenza di diverse visioni del mondo, quale avrebbe campeggiato nelle opere teorico-letterarie più celebrate. Lì trova ragione la reciprocità di prospettive antagonistiche e rispondenti, a legittimare un'idea dello sviluppo culturale dai connotati inequivocabilmente democratici: anche o soprattutto in risposta alle urgenze storico-civili che nel vissuto stesso di Bachtin e del suo tempo balenano sullo sfondo della creazione culturale, minacciando di conculcarne gli esiti.